Il Pensiero del Marconi

Mensile di attualità del polo scolastico G.Marconi Febbraio 2018

She's got a job Pag.18

Delusioni e pentimenti Pag.11

Rubrica anonima Pag.14

Progetto Nora Pag.16

Politica

Il mercato italiano Pag.2

IMPARANDO A RICORDARE Pag.4

Scientificando

Cern: intervista a Matteo Ronci Pag.9

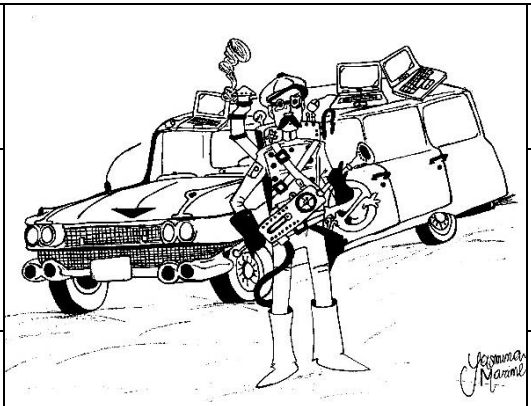
La perdizione gaudente Pag.19

È tempo di maturità Pag.39

Calcetto, Pallavolo e Basket Pag.23

The Game Pag.31

Neanche con un fiore Pag.35



Ferenc Puskás Pag.29

Dov'è finito il vero Slim Shady? Pag.33

Intervistando Enrico Pag.37

All'interno puoi anche trovare:
4 freddure, 1 rebus, gli annunci del Pensiero!

Responsabile coordinatore
Loriano Salvadori

Direttore
Francesco Rossi

Vicedirettore
Filippo Giannini

Capo Giornalisti
Mattia Guidi

Capi dei Servizi
Paolo Oliveri
Davide Fezzuoglio

Redazione interna
Marco Volpi
Emanuele Volpi
Susanna Nucci
Giulio Ettore Astarita
Andrea Baglini
Chiara Simoncini
Giovanni Golfarini
Leonardo Bachi
Alessandro Parlanti
Elisa Bellofatto
Daniela Nkurunziza
Jerusalem Nkurunziza
Laura Marianelli
Francesca Sani

Social Network
Emanuele Volpi

Sondaggi ed Elaborazione Dati
Giulia Abbruscato
Elisa Placidi

Disegnatrice
Yasmina Marine

Fotoreporter
Arianna Bellagamba

Impaginatori e grafici
Matteo Ronci
Gabriele Frassi

Politica

Il mercato italiano

Di Filippo Giannini

Lo scenario politico internazionale è spesso definito come un enorme scacchiere in cui menti brillanti manovrano pedoni (uomini) e pezzi (risorse), in virtù di un ideale o un interesse. Non mancano le eccezioni e, per fortuna di giornalisti e comici, l'Italia è una di quelle.

La nostra politica, più che a uno scacchiere, somiglia ad un gigantesco mercato del pesce, pullulante di grida, offese e bugie. Non siamo forse abituati a "dibattiti politici" che si risolvono in lotte per il controllo dell'aula, così come gli animali si uccidono per il predominio del territorio? È forse questo il futuro per cui i nostri antenati hanno combattuto? Se uscite per strada e chiedete al primo passante cosa voterà il 4 marzo, probabilmente rimarrà perplesso. In tempo di elezioni ogni partito propone miracoli, come un commerciante elogia la propria merce "divina". Ciò che ci deve spaventare sono alcuni degli argomenti trattati, ad esempio l'obbligatorietà delle vaccinazioni. La politica non può sconfinare nella scienza ed è vergognoso rinnegare la razionalità per un pugno di voti. Si accaniscono sugli indifesi, demonizzandoli, individuando in loro le cause della crisi, perché è più facile governare una nazione piena di odio. Facile biasimare gli altri, osserviamo i nostri comportamenti.
L'elettore ha abbandonato la morale ancor prima del politico. Alle urne votiamo con il portafoglio e secondo l'interesse individuale.

Politica

Rimettiamo le nostre speranze nelle mani di alchimisti, la cui pietra filosofale promette di trasformare un'economia claudicante. Il lento fenomeno, iniziato da decenni, erode le fondamenta democratiche che tanto sangue ci sono costate. Agli occhi degli elettori lo stato appare sempre più lontano e nemico, le prove sono il consenso dei partiti antisistema e la grande percentuale di astensionismo.
I precedenti storici ci insegnano che una democrazia malata è alla mercé di populisti e derive autoritarie. Le dittature nascono e muoiono non solamente ai piani alti di un governo, ma soprattutto nelle strade e nelle piazze. Il cambiamento è necessario, ma importante è il modo in cui avviene e il risultato che porta.

In questi ultimi anni acquistano sempre più consenso partiti come CASAPUOND e la LEGA, simboli del fallimento dello stato italiano. Pensano che centralizzando il potere nelle mani di un uomo forte tutto si risolverà. La democrazia è la conquista più importante nella storia italiana, un sistema politico che garantisce uguaglianza e libertà all'individuo. Il cambiamento è vitale per la sopravvivenza, ma deve avvenire nel rispetto della costituzione e dall'interno della società. Iniziamo a realizzare quanto influente sia la finanza nel mondo e non permettiamo che una multinazionale abbia tanto potere da cambiare la politica di una nazione per favorire i propri interessi.

Usciamo dallo stato di torpore in cui ci stiamo nascondendo, lottiamo per le nostre idee, perché altrimenti ha ragione SHAKESPEARE: "che epoca terribile quella in cui degli idioti governano dei ciechi." (RE LEAR)

Conosciamoli

Imparando a ricordare

Di Francesco Rossi

Nel nostro istituto è stato presentato il progetto "Noi, i perseguitati". Andiamo a conoscere i segreti e gli enigmi della deportazione ebraica, e non solo, attraverso l'intervista esclusiva alla professoressa Annamaria Vassalle, insegnante di Storia e Filosofia nella nostra scuola.

Lei è stata la responsabile della mostra esposta nella nostra scuola con titolo "Noi, i perseguitati". Ci racconti come è nata l'iniziativa per questo progetto molto importante e, se posso dirlo, pioniere nella nostra scuola.

Non ci crederai ma l'iniziativa è nata un po' per caso. Nelle prime settimane di scuola ho trovato in aula insegnanti un depliant che spiegava sinteticamente i progetti della Rete Archivistica della Provincia di Pisa. Sono rimasta molto interessata da questi progetti, in particolare dalla mostra itinerante "Noi, i perseguitati. La memoria degli oppressi dal nazifascismo". Ho quindi partecipato alla riunione informativa alla biblioteca comunale di San Miniato, in cui venivano esposti i progetti didattici della Rete Archivistica per quest'anno scolastico. Lì ho conosciuto Laura Guiducci, che è stata molto disponibile e felice di poter collaborare con la nostra scuola. Ho quindi proposto questo progetto allo staff di dirigenza, che ha risposto molto positivamente a quest'iniziativa. Sono molto contenta che la nostra

scuola abbia avuto questa opportunità perché la risposta è stata positiva e importante da parte di voi ragazzi, e spero davvero che si possa portare avanti questa collaborazione anche per gli anni futuri. Le cose che accadono per caso, a volte, sono quelle più "felici".

Il 18 settembre 1938, davanti a una folla triestina numerosa, Benito Mussolini annunciò l'emanazione delle leggi razziali, che rimasero in vigore poi per alcuni anni. La folla in visibilio approvava ed esultava, lei cosa avrebbe fatto?

Bella domanda, davvero. Ovviamente ti rispondo che mi sarei opposta risolutamente, che non avrei esultato. Per fortuna la nostra Costituzione oggi vieta esplicitamente all'art. 3 ogni tipo di discriminazione, razziale e non solo. È importante ribadirlo e ricordarlo, perché non tutti, ancora oggi, la pensano così. Sulle ragioni per cui la maggior parte degli italiani, allora, ha approvato questi provvedimenti dovremmo fare un ragionamento abbastanza articolato. Spesso si dice che l'Italia promulgò le leggi razziali solo per ossequio all'alleato tedesco. Questo elemento certamente è da tenere presente, ma non è l'unico fattore in campo. La discriminazione degli ebrei aveva radici antiche della cultura italiana ed europea. Negli ultimi decenni, poi, in tutto il mondo occidentale si era sviluppato un vero e proprio antisemitismo, figlio della cultura del cosiddetto razzismo scientifico. In qualche modo, quindi, l'antisemitismo e più in generale il razzismo stavano entrando nel DNA degli italiani. Fra l'altro, l'Italia aveva già fatto delle "prove generali", per così dire: nel 1937, l'anno prima della promulgazione delle leggi razziali antisemite, erano state approvate le leggi razziali nelle colonie italiane dell'Africa orientale. Il razzismo quindi in quegli anni era entrato a far parte di un sentire comune, in qualche modo stava contribuendo a costruire l'identità italiana, e questo forse è uno dei motivi per cui una parte consistente degli italiani, quel giorno a Trieste, approvava ed esultava, o al massimo rimaneva indifferente.

Malgrado l'opposizione di papa Pio XI al regime nazista, espressa nel 1937 con l'enciclica Mit brennender Sorge, e la condanna del fascismo come dottrina totalitaria (statolatria) pagana nell'enciclica Non abbiamo bisogno del 1931, secondo alcuni storici, nel caso delle leggi razziali fasciste il Vaticano nel complesso non denunciò con

Conosciamoli

altrettanta fermezza la linea discriminatoria verso gli ebrei, preoccupandosi soltanto di «ottenere dal governo la modifica degli articoli che potevano ledere le prerogative della Chiesa sul piano giuridico concordatario, specialmente per quanto riguardava gli ebrei convertiti». A suo parere perché la Chiesa non si oppose con fermezza e irremovibilità contro il Fascismo e le leggi razziali?

Domanda scomoda la tua, ma doverosa. Come giustamente hai ricordato, la Chiesa si oppose esplicitamente soltanto a quegli articoli delle leggi razziali che andavano a ledere le norme dei Patti Lateranensi riguardanti i matrimoni. Si trattò dunque di un'opposizione decisamente timida, per la quale i vertici del Vaticano sono stati aspramente criticati. Pare che Pio XI prima di morire avesse preparato un'enciclica per condannare il razzismo, che però non fu mai pubblicata. Su questo tema, ancora fortemente discusso, è in corso un dibattito storiografico molto acceso. Probabilmente, una delle ragioni di questo comportamento fu che il Vaticano non intendeva rinunciare alla ritrovata "armonia" fra Stato e Chiesa conquistata coi Patti Lateranensi, che avevano comportato la riconciliazione e la fine delle tensioni iniziate nel 1870 con la presa di Roma. Per fortuna, al di là delle posizioni ufficiali assunte dal Vaticano, ci sono stati tanti sacerdoti che hanno scelto, rischiando anche la propria vita, di adoperarsi per salvare le persone oggetto di persecuzioni razziali.

Come sappiamo molti rastrellamenti sono sfociati in deportazioni di massa, molti ebrei si sono rifiutati di essere deportati, si sono nascosti, si sono opposti ai comandi tedeschi anche perdendo la vita. Prima mi spieghi meglio cosa successe in quel periodo straziante e poi provi a tornare indietro di circa 80 anni e pensi a quale posizione avrebbe preso se fosse stata ebrea e non.

Come sappiamo, le deportazioni degli ebrei italiani iniziarono dopo l'8 settembre 1943, quando l'Italia si spaccò in due, il centro-nord venne invaso dai tedeschi e contemporaneamente si costituì la Repubblica di Salò. Sappiamo che alcuni ebrei hanno resistito agli arresti e alle deportazioni, molti hanno provato a sfuggirvi nascondendosi. Alla domanda che mi hai appena fatto, posso rispondere che se fossi stata ebrea avrei provato ad oppormi, avrei provato a resistere, o almeno a fuggire. Interessante è anche chiedersi cosa avremmo fatto se non fossimo stati ebrei: saremmo stati coraggiosi oppositori dei nazifascisti

oppure paralizzati dalla paura di ritorsioni? Saremmo stati solidali o indifferenti? Come sai, accanto a molti, troppi, che rimasero spettatori indifferenti, vi furono persone che rischiarono la vita per nascondere e portare aiuto ai perseguitati.

Come abbiamo appreso anche dai numerosi manifesti della mostra, i soldati italiani dislocati sia in Italia che in tutta Europa non furono avvertiti e non ricevettero ordini precisi dopo la caduta del fascismo e l'armistizio. I tedeschi invece, dal canto loro, sapevano benissimo del crollo del fascismo e, avendo mandato nella penisola italiana ingenti forze armate, non trovarono opposizione da parte dell'ormai debole esercito italiano. Molti soldati riuscirono a scappare, altri però furono catturati e deportati nei lager nazisti. A suo parere quali furonoi pensieri e i sentimenti di quei soldati che avevano quasi raggiunto la salvezza, ma che furono braccati e fecero una brutta fine?

Inizio col ringraziarti per questa domanda. Un aspetto che ho trovato particolarmente interessante della mostra è proprio l'attenzione che essa dedica alle esperienze dei soldati italiani dopo l'8 settembre 1943. In assenza di ordini dall'alto, quest'ultimi si trovarono completamente disorientati: dovete immaginarvi ragazzi poco più grandi di voi, che dovettero decidere sul momento come comportarsi con quello che ormai era l'invasore tedesco. La mostra raccontava molto bene, attraverso testimonianze toccanti, il dramma esistenziale di chi dovette decidere se collaborare con i tedeschi oppure resistere. La maggior parte dei soldati italiani decise di non collaborare con l'esercito tedesco e con la neonata Repubblica di Salò. Questi giovani soldati furono deportati e internati nei campi di concentramento: sono i cosiddetti IMI, internati militari italiani. Si parla molto poco di loro, ma fu una vera e propria forma di resistenza. Alla tua domanda sui loro possibili pensieri ti rispondo che, a mio parere, si sentirono disorientati e angosciati, posti di fronte a una difficile scelta, alla quale però molti risposero e reagirono con grande coraggio.

Conosciamoli

Alcuni deportati nei Lager riuscirono a salvarsi. La pagina dell'Olocausto non andrebbe mai girata e andrebbe ricordata sempre. Molti sopravvissuti e "maestri della memoria" si sono adoperati per riportare alle persone dell'epoca successiva un'impronta di quei momenti. Quali sono le testimonianze che le sono rimaste impresse nella memoria e che non scorderà mai?

Gli ultimi due pannelli della mostra erano dedicati proprio ai sopravvissuti. L'aspetto interessante è il fatto che le testimonianze riguardavano tutta l'ampia gamma delle persecuzioni nazifasciste, razziali, politiche, militari. Le testimonianze riportate erano tutte molto toccanti, mi è difficile scegliere. Una che mi è rimasta molto impressa, ad esempio, è quella di Giuseppe Gori, un giovane antifascista che viene citato in più pannelli. Mi sembra che voi ragazzi siate rimasti molto colpiti da tutte le testimonianze, soprattutto perché queste storie hanno avuto luogo nel nostro territorio, in qualche modo ci parlano di noi. Le singole storie di queste persone ci hanno fatto capire che la Storia con la S maiuscola non è qualcosa di lontano e inafferrabile, ma è passata "dietro l'angolo", sotto casa nostra.

La vita è un processo di conoscenza. Vivere è imparare.

Konrad Lorenz

Scientificando

Cern: intervista a Matteo Ronci

Di Leonardo Bachi

Oggi per la rubrica scientifica ci occupiamo del CERN (Centro Europeo per la Ricerca Nucleare), il più grande laboratorio al mondo di fisica delle particelle, che si trova al confine tra la Svizzera e la Francia, occupando parte della periferia ovest della città di Ginevra. Lo scopo principale del CERN è quello di fornire ai ricercatori gli strumenti necessari per la ricerca in fisica delle alte energia attraverso degli acceleratori di particelle, che accelerano le particelle fino al raggiungimento di un'energia molto elevata, e attraverso dei rilevatori che permettono di vedere e scoprire nuove particelle che si creano attraverso le collisioni. Il CERN ha ospitato, e tutt'ora ospita, alcuni tra gli scienziati e i fisici più brillanti del pianeta, tra i quali il Premio Nobel italiano Carlo Rubbia.

Per approfondire ancora meglio la descrizione del CERN sfruttiamo l'importante testimonianza di Matteo Ronci, un ragazzo della 4A che ha avuto pochi giorni fa la possibilità di visitare il complesso del CERN.

Buongiorno Matteo, ti chiedo un'introduzione generale del tuo viaggio.
Sono arrivato al CERN la mattina del 20 Gennaio dopo aver sostato la notte a Torino e all'arrivo, prima di visitare la struttura vera e propria del CERN, abbiamo visitato due musei riguardanti la struttura: nel primo veniva rappresentata la storia del CERN e mi ha colpito particolarmente uno strumento che rilevava particelle provenienti dal Sole; nel secondo museo erano presenti dei pezzi originali di alcuni macchinari tolti a seguito della manutenzione e questo lasciava già capire quanto fossero enormi le macchine del CERN.

Scientificando

Parlami adesso della visita alla struttura vera e propria del CERN.

Ho visitato uno dei 4 "siti" più importanti del CERN, il "Progetto Alice", dove c'è la sede di controllo e in seguito, dopo aver passato i sistemi di sicurezza biometrici (a riconoscimento facciale), siamo scesi tramite un ascensore a circa 100 metri di profondità dove si trova l'immenso rilevatore che permette di studiare le particelle captando i segnali che provengono da quest'ultime (che raggiungono velocità paragonabili a quella della luce, anche se ovviamente minori) distrutte in seguito alle collisioni. Questo permette quindi di studiare la struttura interna dell'atomo.

Cos'è che ti ha impressionato di più?

Sicuramente la grandezza del "tubo" rilevatore mi ha colpito molto: infatti si estende lungo una circonferenza di diametro di 27 km sotto terra e la larghezza del tubo stesso misura decine di metri. E vedere le particelle passare e scontrarsi in questi tubi all'altezza dei 4 siti era qualcosa di stupefacente.

Riguardo alla costruzione del complesso?

Hanno spiegato che il complesso del CERN è stato costruito non facendo una buca enorme e ricoprendola dopo la costruzione, ma scavando una piccola entrata e poi costruendo tutto direttamente sotto terra per non danneggiare il paesaggio soprastante. Inoltre in inverno viene ridotto l'utilizzo di alcuni strumenti, poiché l'utilizzo di energia di tutte le strutture, sommato all'utilizzo di energia dei civili di Ginevra (che in inverno aumentano il consumo energetico) causerebbe un sovraccarico elettrico.

Grazie mille Matteo.

Echi storici e riflessi artistici

Delusioni e pentimenti

Di Davide Fezzuoglio

La guerra stava iniziando, e Carisio si recò a Firenze, in piazza della Signoria, per ascoltare la dichiarazione di Mussolini, perso completamente nei suoi pensieri, benché, quella voce metallica che usciva a mitraglia dall'altoparlante, gli mettesse sicurezza ma anche un pizzico di inquietudine. D'altronde, viveva in una caserma insieme agli altri camerati, percepiva uno stipendio militare, ma non aveva ancora i soldi per permettersi un viaggio in treno fino a Roma, per vedere lo spettacolo dal vivo. Fu un capolavoro d'oratoria, una liberazione di impeti, un coagulo di applausi: l'Italia entrava a gambe tese nel panorama della stupidità, dell'ignoranza e dell'odio mondiale, con gli scarponi di cartapesta. Intanto, il padre ascoltava il fatidico annuncio alla radio, ma tutto ciò non lo sfiorava minimamente, una stilettata indolore, perché, ormai, non era altro che un'evanescenza, annichilito nella sua solitudine; pareva uno spettro nella penombra di quella dannata catapecchia; non sentiva neanche più l'odore di lei. In quelle quattro mura ammuffite, il suo naso paonazzo; sul tavolo, un cimitero di bottiglie, il silenzio rotto dal suo pronunciato singhiozzo. Ma, di tutto questo Carisio non era a conoscenza, perché era un disinteressato di natura, si poteva dire di lui, che non avesse mai compiuto una buona azione, ma aveva comunque un carattere docile, rispetto ai suoi commilitoni e questa la diceva lunga sul caos di quei giorni. Quella stessa ressa che seguì l'8

settembre, quando la gente moriva senza accorgersene, assassinata come animali da macello, per mere supposizioni, per ripicche, per la malsana giustizia dell'uomo, che se ne infischia altamente di quella di Dio, ma che alla fine, dovrà renderne conto. In quel miasma di sangue, sudore, sofferenza, vergogna, il padre di Carisio venne ammazzato, abbattuto come un albero quando non fa frutto o perché nascendo storto, oscura le altre piante, ma il giardiniere si accorge troppo tardi, che esso aveva i fiori più belli del giardino. Il padre cadeva a terra con la testa fracassata, e nel suo ultimo gesto di lucidità, alzo il pugno chiuso, in segno di disprezzo, quanta ingenuità! Come era stato un uomo semplice fino all'ultimo, neanche di fronte alla morte, aveva compreso che in quella situazione non esisteva più alcunché di umano, di storico, di ideologico, ma pura brutalità ed insensatezza. Carisio, era impegnato in uno dei suoi soliti giretti di ricognizione, quando venne a saper di quella triste nuova, e d'un tratto gli cadde il mondo sotto i piedi, si sentiva atterrito, schiacciato dalla pressione del momento; non si sarebbe mai aspettato una reazione del genere. Del resto, aveva iniziato ad odiarlo definitivamente, a non provarne più la mancanza, aveva cercato di dimenticarne i lineamenti, le movenze, i comportamenti. Appena si sentì un minimo riavere, corse verso casa come non aveva mai fatto durante gli addestramenti, a lunghi passi anche se le ginocchia tremavano, la testa scoppiava, le lacrime faticavano ad uscire: era ormai un uomo adulto e indottrinato. Mangiava la strada e si sentiva bambino, quando scappava dalla mamma ed il suo battipanni, e lanciava i sassolini del ghiaietto, nel rigagnolo. Rivedeva i cipressi ritti, che lui credeva felici, perché almeno tentavano di toccare il cielo. A capo chino, si guardava attentamente gli anfibi bucati, i pantaloni rattoppati, e l'energia della divisa si volatizzava; si accorse, in quell'istante, che era stata l'unica sua certezza. Cos'era diventato? Aveva voglia di denudarsi, di bruciare quei vestiti nel fuoco del pentimento. Ma sempre più se li sentiva attaccati al corpo, con il sudore come collante, e tragicamente concepiva, che quei quattro stracci logori erano la sua infanzia, erano lui. Le tremende condizioni di quei panni, riflettevano la sua condizione di orfano, per sciagure, che eludevano da qualsiasi potere indicasse il distintivo cucito sulla spallina. Disperso nel labirinto delle sue considerazioni a posteriori, non si capacitava di essere già arrivato al gradino del postribolo, che quasi

Echi storici e riflessi artistici

ci sbatteva il naso. Vide il corpo illuminato dalla massa di luce, entrante dall'unica piccola finestra, una natura morta dipinta con assoluta brutalità e partorita dal più folle dei pittori, abbandonato con indifferenza, una carogna da spolpare, in una posa snaturata, massacrato come la povera lepre, quando viene raggiunta dal levriero. Per un secondo ebbe anche il timore di avvicinarsi, poi subito, ma lentamente, appena raggiunto, cominciò a baciarlo e si macchiava di sangue le labbra, come Pietro baciò il corpo di Gesù, consapevole di averlo rinnegato e tradito. Fissava quei vitrei occhi spalancati, e ci pescava la cruda verità, in quel mare grigio e placido delle pupille. Recepiva il messaggio celato fra le rughe della rigida smorfia del misfatto, della sciagura. Carisio capì che non poteva passare avanti, aveva i conati, di fronte a quello squallore bestiale; intese che doveva vendicarsi, riscattarsi, obliare se stesso, rimodellarsi la faccia a suon di schiaffi. Strapparsi i capelli dalla disperazione avrebbe mutato il suo aspetto, ma non avrebbe reso il dolore men grave, allora fece ciò che gli pareva più sensato, cambiò casacca, dragò a fatica sull'altra sponda, divenne partigiano, e quando i compagni gli chiesero quale fosse il suo nome, lui rispose Iuliano.

TO BE CONTINUED

Rubrica anonima

Il Bosco dell'Uomo è più fitto del Buio

Nei meandri boschivi, tra rami e rocce, una figura con occhi pazzi e sguardo sperso si fissava in uno schermo spento. Uno strano oggetto da vedere in natura, un televisore, eppure lì, lì vedevo, un televisore e uno strano selvaggio. Capì di essermi perso ancora, ciò non mi dispiacque, la luce era opaca nel freddo candido delle nebbie (nembi) e l'aria fresca e chiara, d'un'assopita primavera. Mi rincuoravo così dall'inquietudine data dal perdersi in un bosco, tra la statica dolcezza d'un'aria vibrante di elettricità eccitata, che da sempre promette con mute parole burrasca e tonante pioggia. Ciò che mi spaventava davvero era lui, che si girò di colpo, mi vide e mi invitò a raggiungerlo. Andai, non ebbi paura, non abbastanza, avevo già visto gironzolare quel pazzo nel mio paesino, non era pericoloso, aveva solo un modo diverso di percepire il mondo; penso che è per questo che lo seguì, ancora tremante, forse per il freddo, che mi sferzava le ossa e l'anima da sempre in un turbinio continuo, che avvolgeva solo me e il bosco, in un tutt'uno. Arrivai a un paio di metri da lui, distanza che speravo soddisfarlo, così non fu, si avvicinò, sbuffò, sorrise e urlò: "È pazzesco, è pazzesco non ci vedi, non ci credi?"
Io sibilai timoroso:
-"Cosa?"
-"Ma come cosa?! Non vedi? Vieni, vieni!", detto questo fece suo il mio braccio e mi trascinò fino a quel improbabile televisore; poi mi ordinò di vedere nello schermo ciò che pensava, ormai era tardi per scappare, dovevo assecondarlo: "v-va bene, a che pensi?". Lui sbavando di emozione liberò il suo fiume di passati in uno scroscio di veloci parole intrise di una strana sacralità: "Vedo visi, tanti quanti venti mani, e tanti troppi sorrisi schivi, mi ricordo ieri, giovedì e veri ricordi vani, assurdi pesi da sopportare; giorni, attimi veloci, voglio passati strani, voglio vivere dei miei passati. Ti prego non cambiarmi canale,

Rubrica anonima

io mi fido di te se mi vuoi ascoltare. Guarda, questo è il telecomando di questa vita mia!", dopo questo farfugliare, mi gettò addosso un oggetto che non capì nemmeno cosa, scioccato, ma in tono forzatamente moderato, dissi: "ok, va bene, non cambio canale".
Perplesso non sapevo nemmeno se dovessi agire o ascoltare ancora, non ebbi tempo di decidermi, riprese a parlare: "Io sono ciò che ero, ne sono cosciente, ma preferisco ero; voglio vivere nei vecchi giorni, voglio riflettere giorni e giornate sulle mie percezioni passate. Imparare dalle paranoie..." lo interruppi brusco, sconvolto: "Devo andare!". Dopo ciò egli morì in volto, lasciò i suoi occhi cadere cadavere nei miei, poi pugnalato accasciò tremante lo sguardo al freddo suolo, finito, tradito nell'intimo, da quel singolo, che a lui sconosciuto, era già amico stimato e compagno, fedele confidente ed unica salvezza, dal solo aguzzino bosco.
Mi dispiacque volar via da quella sua faccia scarna ed esaltata, ma mi incuteva un certo brivido tra le ossa, in più m'attraversava l'anima quel suo bagliore fluido degli occhi vivaci (tormentati).
Non mi sentii affatto in colpa dopo, mentre cercavo di tornare a casa. Il ritorno fu duro, correvo perdendomi tra pozze e pantani, dimenandomi tra argillosi acquitrini sotto imperiosi scrosci monsonici, una burrasca in un (frastagliato, tempestoso) fangoso mare ed io unico naufrago mi dimenavo invano.
Quando finalmente il vento di tempesta si chetò (placò) e i torrenti tornarono stagni, trovai l'uscita del bosco, traviato, scosso e col freddo che mi spaccava le ossa, avevo avuto modo di riflettere troppo a lungo su quell'uomo.
Arrivai fradicio e zoppicante, con labbra mai ferme bevvi un bicchier d'acqua tremando e inzaccherando un po' tutto il bianco marmo, che, specchiato, rifletteva il sudore di mia madre. Scansai la mia famiglia e mi buttai sul letto della mia stanza, sotto dodici coperte disperato ancora tremavo. Ero morto nell'immobilità della mia stanchezza, riversavo maciullato il mio cadavere di uomo a pezzi in una bara comoda, che veniva sigillata dalla volontà di chiuder l'occhi e riaprirli liberato dal dolore debilitante, che ora mi spaccava i nervi in brividi di freddo violenti. Ma la mia mente non mi dava tregua, continuava ad interrompersi in infiniti interrogatori, rogarsi se quel uomo, tra pensieri e strazi, non mi avesse donato, nei suoi istanti lucidi, dei sacri dubbi di doloroso conforto, sui quali poi non chiusi occhio.

Intervistiamo

Progetto Nora

Di Daniela Nkurunziza

Nora è una donna come tante, spera di sposarsi, creare una famiglia e lo prova a realizzare il suo sogno con l'uomo che pensa sia perfetto, ma in realtà non è. Nora è una delle 116 vittime di FEMMINICIDIO, è la protagonista dell'omonimo spettacolo teatrale, nato da un racconto di Amalia Bonagura, che ha debuttato lo scorso dicembre, al teatro Roma nel corso di una serata-evento di promozione del "Progetto Nora per le scuole e le università contro la violenza di genere e il femminicidio". Progetto realizzato anche nella nostra scuola; alla base del progetto vi è l'omonimo libro "Nora il silenzio deve tacere". La presentazione del libro vi è stata il 20 gennaio dalle 15.30 alle 18.30. All'inizio della presentazione il nostro Dirigente Scolastico Pierluigi Robino ha pronunciato tali parole: "presto non sia più necessario parlare di violenza di genere e femminicidio, grazie alla formazione di una generazione di futuri cittadini che facciano del rispetto per l'altro, il valore essenziale della propria vita". Parole a mio avviso molto pertinenti e non da trascurare.

Questo progetto tenta di risolvere il problema della violenza calando il lettore nei soprusi che la protagonista vive quotidianamente.
«Mi ha presa a schiaffi, senza smettere di urlare, colpiva alla cieca, faccia, testa, spalle, dove capitava, voleva sapere cosa avesse più di

Intervistiamo

lui quel maledetto; mi ha trascinata fino alla scala, mi ha costretta a salire al piano di sopra, tirandomi per un braccio, portandomi di peso se non riuscivo a rialzarmi quando inciampavo sui gradini: la scala interna di legno e la ringhiera in ferro battuto. Era bella la mia casa, l'avevo sempre sognata così, su due piani con la scala di ciliegio… Mi scaraventa sul letto. Il cuscino si macchia, di rosso. Ecco un'altra lavatrice difficile da fare! Il polso mi fa male, un dolore lancinante, si sta gonfiando, lo sento. Chiudo gli occhi. Non dico niente, non riesco a piangere o a urlare. Ti prego, lasciami respirare! Ma non lo dico, non dico niente. Qualunque risposta, qualunque obiezione, qualsiasi preghiera, non lo calmerebbe. Lo so. Non dico niente, cerco solo di non guardarlo: stai ferma, qui, ferma, immobile, cerca di pensare ad altro, Nora, non lo guardare, pensa solo che stavolta magari…non succede.» Questo era solo un estratto. Questo libro è molto di più. Rompe il silenzio in cui le vittime si sentono circondate. "Quel silenzio che appare senza scampo, ma in cui la consapevolezza può diventare la chiave per riappropriarsi della propria dignità."

Viviamo in un mondo in cui ci nascondiamo per fare l amore mentre la violenza e l odio si diffondono alla luce del sole

John Lennon

Componendo

She's got a job

Di Davide Fezzuoglio (in arte David Clinius)

Lexy's looking for a job
She've been unemployed for months
Lexy drives down the streets
Searching along
hop fields
and forlon factories,
after studying for so long.
In the town, her life is
in the jacket pocket.
She enters
a supermarket
running by the chinese
Selling tin canned foods
and cheap lousy booze.
She finds a job
Lexy finds a job
She finds a job
Lexy's cleaning the puke in the second floor
She's so sweet in her work uniform
and her hair is stressed
And her forehead covers with sweat
She says <<thank you, bye bye>> to all
while she's thinking
about her dog at home,
Alone.
Lexy's dancing through the corridors,
Between shelves
full of bags of flour.
She's got a job
Lexy's got a job
She's got a job

Written by David Clinius

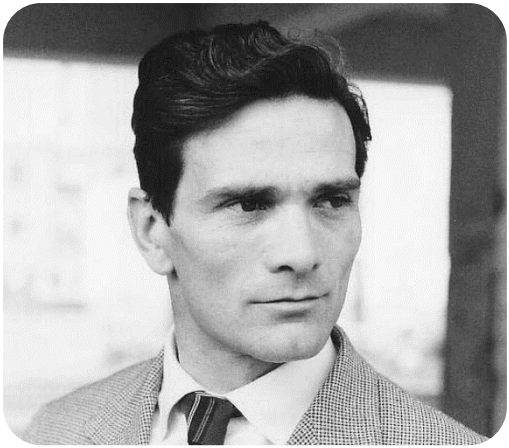
Se qualcuno avesse voglia di musicarla mi contatti su WhatsApp al numero: 371 340 3988

Noi e i classici

La perdizione gaudente

Tra nichilismo borghese e post-borghese

Di Mattia Guidi



Pier Paolo Pasolini

Coi lettori de " Il Pensiero" mi scuso; vicissitudini personali, numerosissimi ed ingombrantissimi impegni hanno impedito l'autentica stesura del mio articolo.
In compenso, ho inserito nella mia Rubrica la poesia di Pasolini "Verso le Terme di Caracalla ", con la speranza che i versi di uno dei più grandi poeti dell'intero novecento italiano, possano emozionare; con la speranza che il senso critico tagliente di questo mastodontico intellettuale possa, nei giovani lettori della scuola, insinuare una vitale angoscia introspettiva.

Ernst Ludwig Kirchner, Marcella, 1910

Vanno verso le Terme di Caracalla
giovani amici, a cavalcioni
di Rumi o Ducati, con maschile
pudore e maschile impudicizia,
nelle pieghe calde dei calzoni
nascondendo indifferenti, o scoprendo,
il segreto delle loro erezioni...
Con la testa ondulata, il giovanile
colore dei maglioni, essi fendono
la notte, in un carosello
sconclusionato, invadono la notte,
splendidi padroni della notte...

Va verso le Terme di Caracalla,
eretto il busto, come sulle natie
chine appenniniche, fra tratturi

Noi e i classici

che sanno di bestia secolare e pie
ceneri di berberi paesi - già impuro
sotto il gaglioffo basco impolverato,
e le mani in saccoccia - il pastore migrato
undicenne, e ora qui, malandrino e giulivo
nel romano riso, caldo ancora
di salvia rossa, di fico e d'ulivo...

Va verso le Terme di Caracalla,
il vecchio padre di famiglia, disoccupato,
che il feroce Frascati ha ridotto
a una bestia cretina, a un beato,
con nello chassì i ferrivecchi
del suo corpo scassato, a pezzi,

rantolanti: i panni, un sacco,
che contiene una schiena un po' gobba,
due cosce certo piene di croste,
i calzonacci che gli svolazzano sotto
le saccocce della giacca pese
di lordi cartocci. La faccia
ride: sotto le ganasce, gli ossi
masticano parole, scrocchiando:
parla da solo, poi si ferma,
e arrotola il vecchio mozzicone,
carcassa dove tutta la giovinezza,
resta, in fiore, come un focaraccio
dentro una còfana o un catino:
non muore chi non è mai nato.

L'ora del tè

Harry and Meghan: a fairytale wedding!

Di Elisa Bellofatto, Susanna Nucci

A Californian sunray in the gothic paleness of the British crown: Meghan Markle. She and Harry are getting married on 19th May, after a very short official engagement.

The boss of the association that trains English wedding planners explains: "It is a very particular date for two reasons: firstly because on that day the nation is stopping and watching the final of the English Cup; secondly because it's happening on Saturday, an unusual day for royal weddings that usually take place during the week."

Meghan Markle is divorced, older than her future husband and an actress.
The news seems to have spread worldwide and the two are getting ready to live their own fairytale.

The Canadian actress and the English prince prefer a more private ceremony. They have renounced to Westminster Abbey, where William and Kate got married, and have chosen St George's Chapel in Windsor Castle as the location for their fairytale wedding.

Among the enigmas of the marriage of the year there is Meghan's wedding dress and the wedding cake, which is thought to be banana flavored (a fruit loved by the young couple).

The groomsman and the bridesmaid have still to be chosen: if the presence of William next to the groom seems to be certain, it hasn't been decided wether the father or the mother will accompany the bride to the altar yet.

L'ora del tè

Harry e Meghan: matrimonio da favola!

Di Elisa Bellofatto, Susanna Nucci

Raggio di sole californiano nel pallore gotico della corona britannica: Meghan Markle. Lei e Harry, dopo un fidanzamento ufficiale durato un soffio, si sposeranno il 19 maggio.

Il Direttore dell'associazione che crea wedding planner inglesi spiega: "Una data molto particolare per due motivi. Il primo perchè quel giorno il Paese si fermerà per seguire la finale di calcio più attesa in suolo britannico, quella della Coppa d'Inghilterra. Il secondo perchè è un sabato, giorno inusuale per le nozze reali che solitamente si celebrano durante la settimana."

La Markle è divorziata, è più grande del suo futuro marito e lavora come attrice.
La notizia sembra aver fatto il giro del mondo e i due sposi si preparano a vivere la loro favola.

L'attrice canadese e il principe inglese preferiscono una cerimonia più intima. Rinunciano a Westminster Abbey, dove si sono sposati William e Kate, e scelgono la Cappella di San Giorgio a Windsor come location per la loro cerimonia.

Tra i misteri del matrimonio dell'anno rimangono l'abito di Meghan e la torta, che in molti sospettano possa essere al gusto di banana (frutto amato dai giovani sposi).

Inoltre da decidere i volti dei testimoni: se la presenza di William al fianco dello sposo sembra essere certa, ancora è da decidere se ad accompagnare la figlia all'altare sarà il padre o la madre.

Sport

Calcetto, Pallavolo e Basket

Di Marco Volpi

Torneo calcio A5
Partite

9 novembre	**22 febbraio**
4A – 5E: 2C1 – 2A: 2-9	1I – 2C2: 8-2 4E – 5B:
23 novembre	**1 marzo**
1I – 4E: 2-5 3AB – 5B: 2-8	1C – 5C: 5A – 4D:
30 novembre	**22 marzo**
1C – 2B: 2-9 4D – 1A: 24-1	1A – 2A: 4A – 5C
7 dicembre	**5 aprile**
2B – 5C: 2C1 – 5A: 1-3	4E – 3AB: 5E – 5C:
18 gennaio	**12 aprile**
4E – 2C2: 11-2 4D – 2A: 7-2	5A – 1A: 4A – 2B: 9-5
25 gennaio	**26 aprile**
1A – 2C1: 6-10 1I – 3AB:	1I – 5B: 4D – 2C1:
1 febbraio	**3 maggio**
2C2 – 5B: 5A – 2A:	1C – 5E: 3AB – 2C2:
15 febbraio	
1C – 4A: 2B – 5E:	

Sport

Le prime due classificate di ogni girone più le due migliori terze passano ai quarti di finale che si terranno in gara unica tra il 10 e il 24 maggio. Semifinali il 31 maggio e finale l'8 giugno.

Girone 1				
CLASSE	**GOL FATTI**	**GOL SUBITI**	**DIFF. RETI**	**PUNTI**
1A	7	34	-27	0
2C1	13	18	-5	3
2A	11	9	2	3
4D	31	3	28	6
5A	3	1	2	3
Girone 2				
CLASSE	**GOL FATTI**	**GOL SUBITI**	**DIFF. RETI**	**PUNTI**
1C	2	9	-7	0
4A	9	5	4	3
2B	14	11	3	3
5E				
5C				
Girone 3				
CLASSE	**GOL FATTI**	**GOL SUBITI**	**DIFF. RETI**	**PUNTI**
1I	10	7	3	3
4E	16	4	12	6
3AB	2	8	-6	0
2C2	4	19	-15	0
5B	8	2	6	3

Sport	
Torneo di pallavolo *Partite*	
13 novembre	**5 febbraio**
2A – 2C: 0-2 1I – 2I: 0-2	1I – 2A: 2C – 2I:
20 novembre	**12 febbraio**
1C – 4A: 0-2 1A – 2A: 0-2	1C – 2C: 1A – 2I:
27 novembre	**5 marzo**
1I – 4A: 0-2 2A – 2I: 2-1	2A – 4A: 1C – 2I:
4 dicembre	**19 marzo**
1C – 1I: 1-2 1I – 2C: 2-0	1A – 1I: 1A – 2C:
18 dicembre	**16 aprile**
1A – 4A: 0-2 2I – 4A: 0-2	1A – 1C:
15 gennaio	**23 aprile**
2C – 4A: 0-2 1C – 2A: 0-2	

Sport

Le prime due classificate del girone di pallavolo si affronteranno nella finalissima dell'8 giugno.

CLASSE	SET VINTI	SET PERSI	PUNTI
1A	0	4	0
1C	0	4	0
1I	0	4	0
2A	6	3	8
2C	2	2	3
2I	3	4	4
4A	10	0	15

Sport

Torneo di basket
Squadre partecipanti

Girone A	Girone B
Boston Bamba	Pug Sixtyniners
The Rocks	Team Basket 2C
Rebel School	Fascellaro F.C.
5A	4E – 3A

Date

Lunedi 8 gennaio		
13.30	Boston Bamba – Rebel School	0-21
14.00	Boston Bamba – The Rocks	3-22
14.15	Team Basket 2C – Fascellaro F.C	21-0
14.30	Pug Sixtyniners – Team Basket 2C	21-19
Lunedi 22 gennaio		
13.30	Pug Sixtyniners – 4E-3A	21-6
14.00	Team Basket 2C – 4E-3A	8-14
14.15	Rebel School – 5A	0-21
14.30	5A – The Rocks	4-21
Lunedi 29 gennaio		
13.30	Pug Sixtyniners – Fascellaro F.C	
14.00	5A – Boston Bamba	
14.15	Fascellaro F.C – 4E-3A	
14.30	Rebel School – The Rocks	

Sport

Passano il turno la prima e la seconda di ogni girone

Girone A	1°:
	2°:
Girone B	1°:
	2°:

Date

Lunedi 19 febbraio		
13.30	1° Girone A – 2° Girone B	
14.30	1° Girone B – 2° Girone A	

Squadre finaliste

Punti ottenuti

Girone A		**Girone B**	
Squadre	**Punti**	**Squadre**	**Punti**
Boston Bamba	0	Pug Sixtyniners	6
The Rocks	6	Team Basket 2C	3
Rebel School	3	Fascellaro F.C.	0
5A	3	4E – 3A	3

Fare sport è una fatica senza fatica.

Gabriele d'Annunzio

The legends of the past

Ferenc Puskás

Di Francesco Rossi

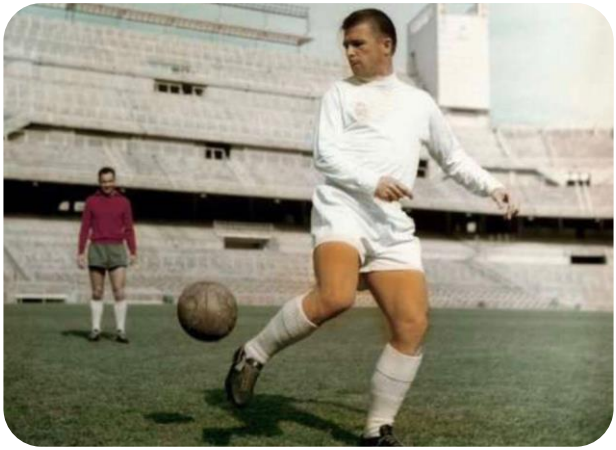
Ferenc Puskás, vero nome Ferenc Purczeld, nacque il 1 aprile 1927 a Budapest da una famiglia tedesca. Fu costretto a cambiare nome a causa della prima Guerra Mondiale. Esordì in prima squadra a soli 16 anni nello Honved di Budapest (la squadra dell'esercito ungherese). Nei tredici anni passati con l'Honved vinse cinque campionati, divenne due volte capocannoniere, segnò 374 gol in 358 partite, primato assoluto nella storia del calcio.

Nel 1956 scoppiò la rivolta popolare contro il regime sovietico, in due anni causò tremila morti e l'espatrio di circa trecentomila persone. Durante la Rivoluzione Ungherese Puskás e i suoi compagni erano in trasferta a Bilbao con la nazionale e decisero di non tornare. Successivamente il giocatore riuscì a far espatriare clandestinamente la moglie e la figlia. Essendo giocatori della squadra dell'esercito tutti i giocatori furono considerati disertori e la UEFA li squalificò per 2 anni. Puskás allora trascorse questi due anni in Italia dove venne quasi acquistato dalla Juventus e dall'Inter, ma poi venne scartato da entrambe a causa del peso eccessivo. Tuttavia Puskás indossò la maglia del Signa nel 1954 in un'amichevole contro gli azzurri dell'Empoli, non segnò, ma confezionò 4 assist.

Nel 1958, dopo essersi trasferito in Spagna, venne ingaggiato dalla squadra della sua vita, il Real Madrid, e con Alfredo Di Stefano costituì la più grande coppia d'attacco della storia del calcio. Giocò nel Real

The legends of the past

Madrid fino a trentanove anni e contribuì a rendere questa squadra quasi invincibile.



Con il Real vinse sei campionati spagnoli e tre Coppe dei Campioni. In una finale di queste, giocando contro l'Eintrakt Francoforte, segnò ben quattro reti. Vinse anche una Coppa Intercontinentale e una Coppa di Spagna. Vinse quattro volte la classifica marcatori segnando 156 gol in 180 partite e grazie alla sua permanenza nella Penisola Iberica divenne un naturalizzato spagnolo.
Nella Nazionale Ungherese segnò 84 gol in 85 partite, nel 1952 vinse la Medaglia d'Oro alle Olimpiadi e trascinò anche la sua Nazionale in finale dei Mondiali dove perse contro la Germania.
Giocò anche quattro partite con la Nazionale Spagnola.

Divenne poi allenatore e tra i suoi successi il più importante fu quello della Finale di Champions sulla panchina del Panathinaykos.

Morì il 17 novembre del 2006 a Budapest a causa dell'Alzheimer, il suo immortale sinistro resterà per sempre nella storia del calcio tra Rivelinho e Diego Armando Maradona.

Tempo libero

The Game

Di Alessandro Parlanti

Benvenuti cari lettori e/o lettrici, se state leggendo queste righe avete perso a THE GAME e al tempo stesso avete cominciato a giocare. Le regole di questo gioco sono sostanzialmente tre:

NUMERO 1
Tu, come tutte le altre persone del mondo, giochi, hai giocato e sempre giocherai a THE GAME. Nessuna consapevolezza o consenso sono richiesti per partecipare.
NUMERO 2
Più pensi al gioco, più perdi. Se cerchi di dimenticare il gioco, hai perso. Il gioco finisce quando riesci a dimenticarti completamente di THE GAME. Buona fortuna.
NUMERO 3
Ogni volta che un giocatore perde, deve annunciare la propria sconfitta dicendo "Ho perso!" o "THE GAME". Ovviamente rispettando l'ambiente e le persone intorno a sé. Bigliettini, post sui Social Network o messaggi con il telefono sono ammessi.
In una variante del gioco, dopo ogni sconfitta viene lasciato un periodo di tempo di "ricarica" che va dai dieci ai trenta minuti durante i quali non si può perdere. Se annunciate di aver perso in pubblico, è probabile che qualche passante incuriosito vi faccia qualche domanda al riguardo, in quel momento è vostro compito spiegargli le regole, diffondendo ulteriormente il gioco da persona a persona.

Come vincere a "The Game"
Esistono numerose teorie al riguardo di un eventuale vincita a THE GAME. Alcuni credono che il gioco finisca alla propria morte, per altri il gioco finirà quando il Presidente degli Stati Uniti, dell'Italia e il Papa annunceranno in televisione di aver perso o quando qualcuno sfilerà il cappello al Papa. Tuttavia il gioco originale non prevede nessuna vincita, poiché le regole non includono nessuna condizione per la vittoria. Visto che "THE GAME" non può essere vinto, il giocatore ha due opzioni: perdere il meno possibile oppure far perdere gli altri più di sé.

Tempo libero

CHE COS'È "THE GAME"

Il gioco è per sua natura un meme, ossia un'unità auto replicante che si diffonde tra le persone attraverso la disseminazione, la citazione o condivisione. Tralasciando la regola n°1 (per la quale nel mondo tutti, anche se inconsciamente, stanno giocando) si ritiene che all'incirca quattro milioni di persone stiano partecipando al gioco e il numero è in continua crescita.

CITAZIONE:

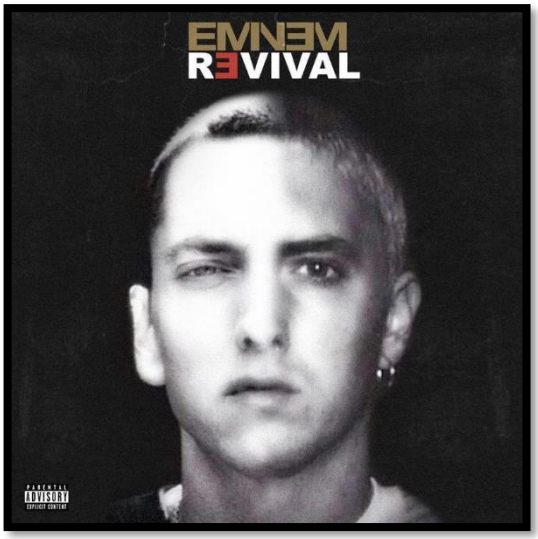
"guarda in basso a sinistra"

YOU
JUST
LOST

Pensiero Music Lab

Dov'è finito il vero Slim Shady?

Di Paolo Oliveri



Il 15 dicembre 2017 è stato pubblicato "Revival", l'ultimo disco di Eminem, detto anche Slim Shady, il nome d'arte del rapper statunitense Mrshall Bruce Matters. Avevamo lasciato questo artista con "The Marshall Mathers Lp2", un disco che aveva lo stile di sempre, ovvero rap come flusso di coscienza e rime che fanno emergere i suoi vari alter-ego. Non a caso fu un gran successo di pubblico e critica, con vari singoli che scalarono tutte le classifiche.

Con la pubblicazione di "The storm", un lungo freestyle a cappella contro Donald Trump, avvenuta poco prima dell'uscita dell'album, ci aveva fatto sperare per il meglio. Ma, ahimè, tutte le nostre speranza si sono rivelate solo mere illusioni. "Revival", infatti, è un vero e proprio pasticcio sotto molti punti di vista. Innanzitutto da quello strettamente musicale: le basi sono forse le peggiori degli ultimi anni, e addirittura distolgono anche l'attenzione dall'ascolto dei testi, fiore all'occhiello di questo artista. Inoltre, la struttura delle canzoni risulta sempre uguale: partenza lenta, subito dopo l'artista inizia ad arrabbiarsi fino ad esplodere in una rabbia incandescente, e alla fine troviamo il ritornello cantato dalla star di turno, come Pink, Alicia Keys e Ed Sheeran. Purtroppo, stavolta anche i testi sembrano sbagliati: si passa da un elenco dei metodi migliori per non farsi beccare dopo un omicidio (come in "Framed"), ad una serie di scuse per i suoi comportamenti sbagliati fatte a varie persone (ad esempio alla figlia in "Castle" o in "In your head").

Continua a pagina dopo

Pensiero Music Lab

Niente di nuovo, è l'Eminem di sempre, si dirà: la differenza è che mentre in passato questo suo atteggiamento poteva essere ancora intrigante e satirico, oggi risulta forzato e poco ispirato. È un peccato dover muovere tutte tutte queste critiche, perché Eminem continua ad essere uno dei migliori a produrre rime e a saperle rappare: "Heat", per esempio, è una meraviglia, e ci ricorda le migliori cose del precedente "Marshall Mathers Lp 2". In conclusione, la speranza è che questo disco sia solo un piccolo stop, e che dal prossimo possa tornare ad essere l'Eminem che tutti conosciamo, il vero e unico Slim Shady che ci ha fatto innamorare delle sue canzoni.

Antropologia

Neanche con un fiore

Della 3I

Sabato 11 novembre 2017, durante una lezione di Scienze Umane, noi studenti della 3I abbiamo affrontato il tema del femminicidio. Dopo un'introduzione sull'argomento abbiamo esaminato diverse tematiche, ad esempio il ruolo della donna nelle varie culture. In seguito abbiamo guardato alcuni video. Tra questi quello di "Maryna", una famosa youtuber, ha colpito molto la mia classe. Questo filmato raccontava di una ragazza che fin da piccola credeva nella favola dell'amore. Pensava di aver sposato la persona giusta fin quando il marito aveva iniziato a maltrattarla. La vittima ha comunque continuato a credere nell'amore nonostante il suo fosse un sentimento "MALATO".

Essendo la mia classe composta da ragazze che vengono dall'estero, abbiamo deciso di affrontare l'argomento della donna nelle diverse culture (Marocco, Togo, Albania e Romania). Dal dibattito sono emersi molti fatti interessanti che differenziano la situazione sociale della donna, il concetto stesso di donna e le attività quotidiane da questa svolte. Sono molteplici i casi in cui la donna viene uccisa da un soggetto maschile, prevalentemente il partner.

Un esperimento sociale ci dimostra che la maggior parte dei bambini rispondono alla richiesta "Dai uno schiaffo a una bambina" con

Antropologia

l'affermazione "No, io sono un uomo". Solo un piccolo uomo usa la violenza sulle donne per sentirsi grande. Ma da dove nasce nell'uomo questa anomalia? Nella maggior parte dei casi di violenza all'interno di una famiglia, essa avviene dopo la nascita del figlio, perché la donna deve dividere il suo amore tra il marito e il bambino. L'uomo credendosi rimpiazzato si sente inferiore.

Sabato 20 gennaio 2018, abbiamo ospitato l'autrice del progetto "Nora, il silenzio deve tacere" insieme alla Polizia, ai Carabinieri e ad alcuni professori della nostra scuola. L'incontro si è svolto alle ore 16:00. Il libro della scrittrice Amalia Bonagura parla della storia di Nora, vittima della violenza, che ritorna come fantasma per svelare a tutti la verità sulla sua morte. Durante la riunione, gli studenti di varie classi del Triennio e gli altri invitati si sono confrontati con gli ospiti ponendo delle domande riguardanti il libro.

"Non ci sono parole." E invece sì. Devono esserci parole, è il silenzio che deve tacere. Sta succedendo a tante donne, ai loro figli, alle loro famiglie, sta succedendo a tutti noi. Ora.

Amalia Bonagura

L'intervallo

Intervistando Enrico

Di Emanuele Volpi, Laura Marianelli

Prosegue in questa rubrica l'iniziativa di intervistare i Collaboratori Scolastici, al fine di conoscere meglio le persone che ogni mattina ci permettono di entrare a scuola aprendo le porte. Per questa edizione abbiamo parlato con "l'altissimo Enrico", la persona che lavora da più tempo all'interno del nostro Istituto. Ecco a voi ciò che ci ha detto.

Buongiorno Enrico, iniziamo con una domanda scomoda: quanti anni hai?
Ho57 anni, sono del '61!

E da quanto tempo fai il tuo lavoro?
Ho iniziato nel 1980 e in questi 38 anni ho lavorato sempre e soltanto in questa scuola!

È tantissimo! Chissà quanti ragazzi hai visto in questo tempo.
Moltissimi. Una delle cose più belle di questo lavoro è che ho visto il ricambio generazionale da vicino. Molti dei ragazzi che ho conosciuto tra queste mura li ho rivisti adulti portare i propri figli qui (tra l'altro, ho conosciuto i padri di entrambi voi due!). E tra poco forse vedrò addirittura i nipoti degli alunni di quando ho iniziato a lavorare. Non in molti si possono vantare dello stesso record!

Davvero una bellissima carriera. Hai qualche episodio che ti è rimasto particolarmente impresso?
Ho visto tante cose strana in questi anni, ma ora non me ne viene in mente una in particolare…Ci sono però persone che mi sono rimaste impresse, come il Professor Marino Boldrini, insegnante di Lettere, scomparso pochi anni fa. Ha lasciato il segno in questa scuola e in quelli che lo hanno conosciuto. Davvero un grande uomo. C'è stato poi il Preside D'Enrico, ex pugile, anche lui indimenticabile! Comunque la cosa di cui vado orgoglioso nel mio lavoro è che posso dire di essermi sempre trovato bene con i ragazzi, per tutto il tempo che ho lavorato.

L'intervallo

Siamo felicissimi di questo. E invece dei professori che sono a scuola ora cosa pensi?
Ora come ora vedo tanti giovani bravi, mi fa molto piacere. Ma anche la vecchia guardia continua a difendersi bene!

E dei tuoi colleghi custodi cosa ci dici?
Io mi trovo bene con tutti. Con Paolone ho un rapporto speciale, ma anche con Massimiliano, Paolino e Fabrizio mi trovo bene, ormai sono 25 anni che lavoriamo insieme!

E qual è stata la sede del Liceo che ti è piaciuta di più?
Sicuramente la vecchia sede di San Miniato Alto è stata la mia preferita.

Per concludere: che squadra tifi?
Il Milan!

Informazione

È tempo di maturità

Matematica per il Liceo Scientifico, scienze umane per l'omonimo Liceo, la terribile versione di greco per il Classico e inglese per il Linguistico: ecco alcune delle materie uscite per la maturità di quest'anno.

Con il 2018 il cosiddetto "QUIZZONE" va in pensione.

La terza prova era stata inserita nel 1997 con il Ministro Luigi Berlinguer e dopo circa 20 anni viene soppressa. Il 7 aprile dello scorso anno è stato approvato il decreto legge che cambierà la prova di maturità dall'anno scolastico 2018/19.

Ma Cosa succederà?
Gli studenti del quinto anno durante l'anno scolastico dovranno sostenere la prova Invalsi che verterà sulle discipline di italiano, matematica e inglese. La prova non influirà sul voto finale della maturità ma servirà come requisito d'ammissione.

Per essere ammessi all'esame gli studenti dovranno:

- aver frequentato almeno tre/quarti del monte ore annuale
- aver sostenuto la prova Invalsi
- aver svolto l'attività di alternanza scuola-lavoro
- aver conseguito la sufficienza in tutte le materie compresa la condotta scolastica

Infine la prova di maturità sarà composta da due prove scritte, come di consueto la prima di italiano e la seconda inerente al percorso di studi, e da un colloquio orale. Durante quest'ultimo la Commissione

Informazione

proporrà allo studente di "analizzare testi, documenti, esperienze, progetti, problemi per verificare l'acquisizione dei contenuti e dei metodi propri delle singole discipline, la capacità di utilizzare le conoscenze acquisite e di collegarle per argomentare in maniera critica e personale anche utilizzando la lingua straniera. Nell'ambito del colloquio il candidato sarà chiamato a esporre, mediante una breve relazione e/o un elaborato multimediale, l'esperienza di alternanza scuola – lavoro svolta nel percorso di studi. Per i candidati esterni la relazione e/o elaborato avrà ad oggetto l'esperienza di lavoro eventualmente svolta dal candidato". [1]

Cambierà anche il voto finale. Sarà dato più valore all'andamento scolastico del Triennio, i crediti che uno studente potrà accumulare passeranno da un massimo di 25 attuali a 40.

Dato che il "quizzone" sarà abolito cambieranno anche i punteggi assegnati alle prove: se fino ad adesso il massimo era 15 punti per gli scritti e 30 per l'orale, dal 2019 il punteggio massimo per gli scritti e per il colloquio orale sarà di 20 punti.

La Commissione di Esame rimarrà come quella reintrodotta nel 2007 dal Ministro Giuseppe Fioroni, perciò tre membri esterni e tre interni ed un Presidente esterno.

Concludo augurando **un grande in bocca al lupo** a tutti gli studenti dell'ultimo anno!

[1] **Fonte**: Ministero dell'Istruzione

Statistica

I tre panini preferiti e quelli meno comprati

Di Giulia Abbruscato, Elisa Placidi

I tre panini preferiti dagli studenti e dai professori sono:

- Prosciutto cotto e fontina;
- Pizza ripiena;
- Tonno e pomodoro

I panini meno acquistati, invece, sono i vegetariani.

Quattro freddure

• Non devi fidarti della cartina dell'Africa perché l'apparenza in Ghana.
• Ma mastrolindo abita in via cal?
• Metà degli abitanti di Bergamo sono bergamaschi, l'altra metà bergafemmine.
• Avevo una band una volta ci chiamavamo il gelato. Poi ci siamo sciolti.

Rebus, attività e annunci

Rebus di Andrea Baglini

La scuola offre **sportelli didattici gratuiti** pomeridiani per i ragazzi che non hanno ben compreso un argomento trattato.

Un grande passo avanti per il liceo Marconi , la giunta regionale ha approvato la costituzione dell' indirizzo **Liceo Linguistico**.

Seguici sulla nostra pagina Facebook

https://facebook.com/PensieroDelMarconi